

**SINTESI**  
**GIORNATA DI STUDIO**  
**“L’ACCREDITAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI”**  
**AREZZO, 10 GIUGNO 2010**

La giornata di studio organizzata il 10 giugno 2010 ad Arezzo da Socialnet, Onlus promossa da CNA, in collaborazione con Oasi Consulting, CNA Sanità, Provincia di Arezzo, Comune di Arezzo, ASL 8, Iris e Cesvot ha riscontrato un grande apprezzamento da parte dei partecipanti.

La mattina dedicata agli enti locali ha visto purtroppo una scarsa partecipazione dei Comuni. Dei trentanove invitati erano infatti presenti: Monte S. Savino, Poppi, Terranuova Bracciolini, Arezzo, Bibbiena e Cortona.

I relatori intervenuti la mattina hanno esposto in maniera chiara ed esauriente i presupposti e gli obiettivi della Legge n. 82 del 2009.

Nel pomeriggio la sessione rivolta ai soggetti gestori ha visto la partecipazione di circa una cinquantina di strutture.

Complessivamente le criticità emerse nel corso dell'intera giornata si possono così sintetizzare:

- Legge e regolamento spaventano le ASL specie quando queste ultime gestiscono direttamente delle strutture e quando, avendo la responsabilità delle commissioni multidisciplinari, vengono investite del problema di effettuare i controlli per verificare la veridicità di quello che le strutture hanno autocertificato.
- E' auspicabile che l'autocertificazione venga definita in modo uniforme su tutto il territorio regionale.
- C'è una forte correlazione tra accreditamento e Società della Salute e per questo sarebbe utile chiarire a che punto del processo di consolidamento delle Società della Salute siamo arrivati in Toscana.
- Cambia il rapporto tra il cittadino e la titolarità della scelta dei servizi che passa dalla PA al cittadino. Questo comporta una grande rivoluzione ed una maggiore responsabilizzazione delle PA. Ciò porta anche ad aprire degli scenari di mercato diversi per coloro che si accreditano. Ci possono essere degli spunti di libera concorrenza che però dovrebbero essere attuati in una logica non di competitività pura ma di messa in rete delle risorse e di collaborazione. Strategia questa che può favorire l'innovazione, soprattutto da parte delle strutture pubbliche, del modo di gestire alcuni servizi.
- I controlli e le commissioni multidisciplinari hanno una responsabilità enorme. Queste non possono avere comportamenti difformi, c'è infatti una forte discrezionalità soggettiva nell'interpretazione dei vari items. Ed è labile il distinguo tra l'opinione e la norma.
- Altro elemento di criticità è quello in cui le ASL sono oltre che controllori anche soggetti gestori di strutture che erogano servizi di assistenza alla persona. Perciò le ASL sono controllori degli altri e di loro stesse. Ma se si vuole essere trasparenti bisogna darsi delle regole e quindi una ASL non può andare a controllare lei medesima quello che fa.
- Un altro aspetto è quello relativo ai costi. L'accREDITamento è un processo che implica dei costi di gestione, di personale e di impianto in più. Il processo di accREDITamento verrà in una prima fase fatto su supporti cartacei ma non è possibile pensare in futuro di continuare ad utilizzare fogli di carta. Gli indicatori infatti che servono a monitorare la qualità, dovranno essere tra loro incrociati e per fare questo occorrerà un sistema informatico che funzioni davvero, oggi questo non esiste e molte RSA non hanno nemmeno il collegamento internet.
- Il sistema che si prefigura con la nuova Legge necessita anche di una capillare informazione per i cittadini sui servizi accREDITati esistenti.
- La legge non fa alcun riferimento alla possibilità di consentire agli enti locali di regimare la presenza di strutture sul territorio che rispondono ai bisogni dei cittadini tenendo conto anche della copertura già esistente in quel territorio rispetto a quei bisogni. E' possibile cioè il proliferare di situazioni come ad es. le comunità familiari che non sono regolamentate. Un proliferare cioè di strutture rispondenti più a logiche di business che ai bisogni di un territorio. Rischiando così di far perdere ai Comuni il connotato di prossimità della risposta ai bisogni dei cittadini. Una possibile contromisura per arginare questo

fenomeno potrebbe essere l'adozione di regolamenti di zona in cui si definiscono le procedure di accesso all'autorizzazione al funzionamento.

- Scarsa chiarezza della relazione esistente tra i buoni servizio ed il sistema attuale delle convenzioni. La mancanza di un governo preciso dei buoni servizio può portare ad un'instabilità del sistema pubblico.
- La vera svolta di questa Legge oltre a quella qualitativa è di fatto rappresentata dai cd titoli di acquisto dei servizi che rappresentano un regime diverso. Il cittadino cioè nello spirito della Legge dovrebbe ricevere dei titoli di acquisto spendibili nelle strutture accreditate. E pertanto l'interrogativo è quando entreranno ufficialmente in uso i titoli di acquisto. Questo naturalmente dipenderà anche dalla programmazione che territorialmente sarà definita e concertata. La Legge pecca a tale riguardo di una "A", si parla cioè di Accreditamento, di Autorizzazione senza però parlare di Accordi per l'erogazione futura dei servizi. Per cui è opportuno che la Regione chiarisca lo scenario futuro che, in base alla Legge e al Regolamento, sembrerebbe corrispondere a quello in cui la struttura si accredita ed il cittadino la può scegliere.

Infine per quanto riguarda

#### **CNA SANITA' AREZZO - Dott. Stefano TENTI**

Con CNA Sanità si parla del nostro futuro.

Quando c'è un bisogno, qualcuno assolve al compito di risolvere i problemi che il bisogno ha creato. Si può fare ciò governando il bisogno – attraverso l'intervento degli enti pubblici - oppure comunque prima poi qualcuno interverrà.

Le risorse sono scarse, gli anziani sono numerosi e continueranno ad aumentare, mentre le pensioni diminuiranno.

Oggi, c'è già in Italia chi si sta interessando a come risolvere ad esempio il problema dell'assistenza agli anziani, trattasi dei nostri cugini d'oltralpe, che però affrontano il problema solo sotto l'aspetto del business.

Certo, è fondamentale il governo dei bisogni da parte degli enti locali, ma è necessario che ciò sia fatto in collaborazione con il privato perché da solo il pubblico non ce la può fare. O facciamo sistema in Toscana e ci fidiamo reciprocamente, superando diffidenze storiche, altrimenti altri come ad esempio i francesi, "conquisteranno l'impero toscano", come si sta già verificando nel settore sanitario.

Se il pubblico si arrocca a difendere l'erogazioni di prestazioni socio-sanitarie in proprio, prima o poi non ce la farà ed altri, non italiani, interverranno.

Dobbiamo fare appello alla toscana, mettiamoci insieme per organizzare le risposte ai nostri bisogni da soli.

Fondamentale sarà pertanto l'azione di lobbying di CNA Sanità per chiedere regole chiare ed uniformi su tutto il territorio, si pensi ad esempio ai criteri di verifica. Non solo, l'azione di CNA Sanità sarà funzionale a far superare le remore psicologiche degli operatori privati che vedono negli enti pubblici solo dei lacci e laccioli fatti persona e dall'altro CNA Sanità sarà impegnata a fare ripensare gli enti pubblici che considerano i privati solo come dei biechi speculatori.

#### **CNA SANITA' TOSCANA – Dott. Giancarlo GIROLAMI**

La legge sull'accREDITamento rappresenta un primo passo importante verso la regolamentazione del sistema. Come CNA abbiamo espresso da tempo tale esigenza di regolamentazione in questo delicato settore, sia per tutelare il cittadino che i soggetti gestori. E considerato che, nel sistema pubblico dei servizi sociali, operano soggetti pubblici e soggetti privati profit e no-profit è chiaro che tale regolamentazione mette tutti entro una cornice ben precisa in cui si è tenuti a stare.

Rispetto a questa legge CNA ha partecipato al tavolo di concertazione e come CNA siamo stati una delle associazioni che a livello regionale ha dato un importante contributo a questa legge. Senza dimenticare inoltre il contributo economico dato al fondo per la non autosufficienza attraverso l'IRAP.

Il parere perciò della CNA rispetto a questa legge è positivo senza riserve.

Con questa legge l'accREDITamento rappresenta la possibilità data dal sistema pubblico di avere la soluzione di un bisogno che non nasce a caso.

Il metodo e la regolamentazione della libera scelta in funzione del diritto alla prestazione è a nostro avviso molto importante. Il sistema delle convenzioni, infatti, ha dei limiti e cioè un sistema bloccato, protetto.

La Legge n. 82 introduce un nuovo concetto e cioè che l'accREDITamento è obbligatorio per le strutture pubbliche e su questo come CNA vigileremo perché se i soldi pubblici sono spesi in una struttura che non ha i requisiti che deve avere una privata, non c'è più un problema d'interpretazione della legge ma di magistratura.